

Via Dogana

RIVISTA DI PRATICA POLITICA

n. 68 • marzo 2004

Voglia di stravincere



Guardare indietro di *Vita C.* • VOGLIA DI STRAVINCERE *Marina Terragni* intervista *Lia Cigarini* • SINCERAMENTE PARLANDO ovvero la solitudine di un professore a cura di *Anna Di Salvo* • LA SINDACA DI CASTELLAMMARE DI STABIA di *Luisa Cavaliere* • LE BATTAGLIE DI VITTORIA CHIERICI di *Corrado Levi* • PENSARE CON ELENA FERRANTE di *Luisa Muraro* • LINGUA CORRENTE: Pescare nella corrente di *Chiara Zamboni*, Una lingua impetuosa e bella. Dialogo tra *Monica Farnetti* e *Giorgio Rimondi*, Lo cortés no quita lo valiente di *Auristela Esteves*, Accettare i femminili della nostra lingua di *Antonella Cristofani*, La Chiesa e il popolo di *Mariri Martinengo*, Fare vuoto tra me e lui di *Franca Fortunato*, Confondere un po' le acque di *Letizia Paolozzi* • LA COLF ERA UN'ARTISTA di *Mariagrazia Napolitano* • UN MARE DI VOLTE di *Sara Crescimone* • GIOVANI DONNE IN SALA di *Sabina Baral* e *Daniela Cocco* • Ai libri non si resiste (rubrica) di *Liliana Rampello*

LIBRERIA
DELLE
DONNE

Via Calvi, 29
Milano

produrre, si immunizzi, ci immunizzi, dall'eterna inesorabile (?) malattia che affligge la nostra storia, la storia delle donne, nel sud, e che ci fa avere la sensazione, ogni volta che agiamo, di cominciare da capo.



NOTE:

(1) Quindi, la politica seconda. Non si è parlamentari per 25 anni ininterrottamente se non si conoscono e si padroneggiano alla perfezione i meccanismi di una forza politica quale era il PCI!

(2) Non tutti i consiglieri del centro sinistra sostengono Ersilia e, pur di contrastarne la pericolosa autonomia, tentano di estenuarla con scelte ostili

come (ed è solo l'ultima di una nutrita serie di episodi) l'elezione a Presidente del Consiglio Comunale del candidato sindaco del centrodestra alle ultime elezioni.

(3) Titolare di un prestigioso curriculum accademico, Emma, infatti, è da anni ordinaria all'Università di Salerno della cattedra di letteratura italiana, è titolare di un incarico all'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, è componente dell'Istituto di studi storici per il quale nell'autunno del 2002, rompendo un'antica tradizione maschilista, ha pronunciato la prolusione, è autrice di libri, saggi, articoli che esplorano l'inquieto confine tra filosofia e letteratura.

(4) Prima fra tutte Ersilia che, piena di impegni anche istituzionali, incalzata da tempi spesso vertiginosi, non ha mai detto di no ad una mia proposta di discutere (tra poche) un libro o di confrontarsi su un approdo pratico e teorico del movimento delle donne; ma anche Emma che, d'estate, sotto la giaranda in fiore, nel mio giardino che lei tanto ama, io impegno sulle sue passioni di ricercatrice, sui suoi libri, sulle sue letture che mi sembrano infinite; e Anna Maria capace, a differenza di me, di parlare per trenta minuti senza mai perdere il filo del discorso, senza divagare e senza seguire appunti o scalette scritte, senza sbagliare congiuntivi o imperativi!

Le battaglie di Vittoria Chierici

DI CORRADO LEVI



Vittoria Chierici ha un carattere impossibile. La conosco da più di vent'anni, da sempre ha condotto ricerche in critica d'arte, pittura e film. Ha sempre esplorato via via i nessi dell'attualità incrociandoli con la cultura. La sua personalità ha qualcosa di mostruoso. Nasce a Bologna nel 1955, segue come allieva a New York la School of Visual Arts, quella città è stata da lei molto frequentata lavorando come curatrice, artista, filmmaker. Lì ha appena concluso una mostra di sue *Battaglie* all'Istituto Italiano di Cultura. Dovendo segnalare un artista per una mostra a Tokio, ho fatto il suo nome, titolando la sua presenza: "I tic di Vittoria Chierici". In quell'occasione aveva esposto una serie di quadri di uguali dimensioni e di uguali colori percorsi da piccoli segni come stenografie, aventi come

identico soggetto le bottiglie di Coca Cola di Andy Warhol. Le sue nevrosi sono funzionali alla sua ricerca. Fra i tanti lavori della Chierici è bello ricordare quelli delle *Palle da tennis*, le cui impronte giallo fluorescenti sembra siano rimbaltate a caso sulle tele bianche o, all'opposto, disposte regolarmente a raggiera come il soffitto del mausoleo di Galla Placidia. È un saggio della sua complessità. Vittoria coltiva i rapporti con gli altri con una attenzione professionale. Non esiste che disattenda un impegno. Per chi le è vicino è nutrimento e fa paura la sua lucidità critica sull'arte. Da sempre è attenta ai nuovi mezzi di comunicazione e riproduzione. Nel suo ultimo lavoro *Le battaglie* mischia tecnologia di computer a manualità di pittrice. Come dire ci sono anch'io. Queste battaglie pren-

dono origine da un lavoro scomparso. Leonardo ha ideato per il Palazzo Vecchio di Firenze un grande affresco della battaglia di Anghiari che ha contrapposto Firenze a Milano il 29 giugno 1440, vinta da Firenze. Pare che Leonardo abbia dipinto solo la scena centrale, l'episodio della conquista del gonfalone, di cui rimangono solo alcune copie fatte da altri una delle quali è di Rubens. Di Leonardo ci restano una decina di bellissimi piccoli disegni, di circa 10x10cm, dei vari episodi della battaglia ma mai un disegno d'insieme. Leonardo malgrado i solleciti non ha mai completato l'opera. L'episodio centrale fu distrutto o coperto nei restauri e rifacimenti del Palazzo, tanto che non trovandolo malgrado le ricerche e i sondaggi, si è dubitato fosse esistito. Quindi comincia la

querelle e l'enigma di quest'opera. Vittoria Chierici si inserisce dando interpretazioni con occhio e mente d'artista e producendo lavori d'eccezione. Torniamo a Leonardo. I suoi disegni, ha scoperto Vittoria, accennano ad una prospettiva circolare, quasi dall'alto, in cui i diversi episodi possano inserirsi *ad libitum* e in tempi successivi. Quasi un lavoro in progress, altro che non finito! Le ricostruzioni di quello che poteva essere l'affresco finale si sono succedute nel tempo. Anche Vittoria nei suoi quadri compone in molte ipotesi questi disegni, tenendo anche conto delle descrizioni dei cronisti sull'andamento della battaglia, che la battaglia non è stata un'immagine, ma un evento i cui episodi si sgranano nel tempo. E i committenti volevano un prodotto celebrativo. Vittoria immagina che la difficoltà di Leonardo a darne un'immagine compiuta abbia anche origine da questa aporia, da un intoppo all'origine. Che

ci dice che la battaglia è aperta e insoluta, di cui possiamo verosimilmente avere a posteriori solo delle ipotesi. Vittoria ha l'intuizione critica

Corrado Levi, artista, architetto e docente alla Facoltà di Architettura di Milano, è un uomo che da sempre cerca il confronto e le aperture tra discipline, uomini e donne, luoghi. Ha dato importanti contributi artistici al Circolo della Rosa di Milano, di cui è socio da quando la porta è stata aperta anche agli amici maschi.

che questo scacco e la sua sparizione dà inizio nell'arte ai problemi della modernità. Vittoria assembla al computer i disegni di Leonardo in più combinazioni, le stampa su tela col plotter, ed interviene su di esse

con veloci tacche di pittura a pennello. La velocità di questi interventi sta a indicare la fluidità delle ipotesi e la velocità degli eventi. Ne nascono una trentina di tele di cui alcune qui riprodotte, la più grande di cm300x160 è esposta al Museo di Anghiari. Alcuni frammenti sono oggi in vetrina alla Libreria delle donne di Milano. Sono ipotesi ma sono belli. Nel senso che uniscono l'ansia dell'autrice con la ricerca di cui il tema è il pulsante. Sono belle perché sono belle. Picasso ha fatto nella quarantina di studi sul quadro *Las Meninas* di Velázquez qualcosa di paragonabile. Partendo per i suoi ricercari da un'opera esistente, smontandola e ricomponendola, con delle divagazioni apparentemente gratuite, ma è la vita, cerca l'opera e l'impossibile. Anche la serie di Picasso non ha conclusione, è finita quando il desiderio si esaurisce. Ma la ricerca di Vittoria Chierici morde. ●

Pensare con Elena Ferrante

DI LUISA MURARO



Elena Ferrante è il nome che si è data l'autrice di due romanzi pubblicati dalla casa editrice e/o di Roma, L'amore molesto (1992) e I giorni dell'abbandono (2002), romanzi che hanno avuto un notevole successo di pubblico e di critica, come si usa dire. I suoi editori, Sandra Ozzola e Sandro Ferri, hanno protetto l'anonimato della scrittrice facendosi intermediari tra lei e chi voleva contattarla, per interviste o altro. In questo modo hanno raccolto un certo numero di lettere e scritti di lei che, alla fine dell'anno scorso, con il suo consenso, sono stati raccolti e pubblicati in un volume intitolato La frantumaglia. Tutte le citazioni che seguono provengono da questa raccolta.

La frantumaglia è un vero libro, nonostante la maniera in cui è stato composto, lo è perché lo anima un pensiero di notevole energia. E quella che ha scritto i diversi testi che lo compongono, ha la capacità (forza, libertà, dono?) di dire quello che pensa

così come lo sente. Io qui non farò niente che somigli ad una degna recensione, ne cavo solo elementi per qualcosa che ho dentro da mesi, anni, che è di riuscire a pensare quello che ci sta capitando, specialmente fra donne e uomini, e perciò di farmi l'orec-

chio alla lingua corrente, perdendo un certo linguaggio che ci rende preziose e scontate.

Non tutte sono d'accordo con questa critica, lo so. Lo sarebbe però la Ferrante, almeno per quel che mi riguarda personalmente. C'è infatti un passo in cui mi cita